

LA STAMPA

Trieste, è il primo statale a essere rimosso dall'incarico perché giudicato «poco preparato»

## Il professore è «insufficiente»: licenziato

### Il provveditore: per la cattedra il concorso non basta

**TREVISO.** Dipendenti pubblici, in guardia. La garanzia del posto fisso si è inabissata con la Prima Repubblica. Claudio Resta, 36 anni, docente di tecnica aziendale in un istituto tecnico del Trevigiano, è il primo professore statale d'Italia ad aver ricevuto una lettera di licenziamento per incapacità.

Il provveditore agli studi di Treviso Santo Leotta l'ha chiamata «disguido del figlio» motivandola con «insufficiente preparazione e scarsa professionalità». Carenze che non hanno consentito a Resta di superare il previsto periodo di prova di due anni.

Per il professore, un giovane trapiantato sulle colline trevigiane, che in soli pochi giorni, non c'è l'arrivaggio morbido della cassa integrazione. All'insegnante «incapace» restano per ora soltanto la stima e la solidarietà che gli hanno manifestato gli studenti e la speranza dell'esito positivo del ricorso presentato al Tribunale amministrativo regionale.

Resta attribuisce il licenziamento all'«incompatibilità caratteriale con il preside. La sua carriera - specializzazione negli Stati Uniti dopo la laurea in Economia e commercio, abilitazione, vincita del concorso per l'immissione



Claudio Resta, docente di tecnica aziendale

in ruolo - procede senza intoppi finché tre anni fa Resta non ottiene la cattedra alla sezione staccata di Valdobbiadene dell'istituto professionale per il commercio di Conegliano.

L'esperienza non deve essere stata positiva se Resta chiede e ottiene il trasferimento all'istituto tecnico di Montebelluna. A Valdobbiadene nascono infatti i guai del professore. Su di lui il presidente Rosario Politi e la commissione di valutazione inter-

na hanno emesso giudizi pesantissimi. Uno per tutti: «L'interessato non ha compiuto sforzi per migliorare le sue conoscenze, e ci sono state continue lamentele da parte degli studenti e dei genitori, al punto da costringere questi ultimi ad organizzare un corso di sostegno».

La lapidaria bocciatura a cui Resta è stato condannato, è al punto da costringere questi ultimi ad organizzare un corso di sostegno. Già, ma si sono lamentati anche i genitori ed alcuni colleghi. «Famiglie e professori sono stati condizionati dall'atteggiamento ostile del preside», risponde Resta.

tecniche aziendali.

Il provveditore agli studi di Treviso ammette: «In trentaquattro anni di servizio non mi era mai capitato di dover licenziare. Ma bisogna ricordare che per conservare una cattedra non basta vincere il concorso, bisogna superare anche il periodo di prova».

Claudio Resta dice di considerarsi vittima di un'ingiustizia. «Riconosco il principio di liceabilità per tutti, anche per i dipendenti pubblici perché non sono degli intoccabili. Nel mio caso però è stato commesso un abuso».

Il professore ha rilevato di non essere mai stato ascoltato dalle commissioni a cui avrebbe dovuto presentare una relazione. «Il preside Protti non mi ha mai permesso di spiegare il mio metodo di insegnamento innovativo perché io discutevo molto con i ragazzi. Ho fatto il supplente per otto anni senza mai nessun problema. Figurarsi che tra le commissioni che mi vengono mosse c'è anche quella di non aver segnato un giorno l'argomento della lezione sul registro di classe».

Già, ma si sono lamentati anche i genitori ed alcuni colleghi. «Famiglie e professori sono stati condizionati dall'atteggiamento ostile del preside», risponde Resta.

Maria Grazia Raffele

## LA BOCCIATURA DIVIDE DUE COLLEGHI



ALBERTO MANZI

«Colpevole è lo Stato»

Il periodo di prova per un insegnante è sempre esistito, anche negli ultimi anni non è stato applicato. Il caso del professore di Treviso mi sembra semplicemente una falsa severità dello Stato, che è il vero colpevole di questa situazione in quanto non è riuscito a dare per la scuola un metodo serio di insegnamento e di preparazione. Per gli insegnanti non esiste un tirocinio, la verifica se uno è capace o no di insegnare avviene soltanto sul campo. L'iter burocratico prevede che ogni professore abbia titoli idonei e basta. Si vince il concorso e si entra in un'aula con alle spalle una conoscenza teorica e nessuna esperienza pratica.



MARCELLO D'ORTA

«Difficile giudicare»

«Licenziare un insegnante? Può essere giusto, se davvero se ne accerta l'incapacità e l'impreparazione, ma non credo che si tratti di un giudizio che si possa dare così su due piedi, solo se c'è una scolaranza che non fa progressi», commenta il maestro Marcello D'Orta (scuola del formatissimo) «lo speriamo che me la tanno». Secondo D'Orta, «non è tanto sul grado di preparazione, difficile da accertare, degli insegnanti che bisognerebbe prendere provvedimenti, quanto sul loro impegno. La mia impressione è che più che insegnanti incolti, ci siano tanti docenti che non fanno il loro dovere, per pigrizia o scarsa voglia d'impegnarsi».

## IN BREVE

### Novanta arresti per armi e droga

**MILANO.** Oltre 90 arresti sono stati compiuti in una vasta operazione delle forze dell'ordine, in corso dalle prime ore di ieri mattina in tutta Italia. L'operazione tesa a stroncare un traffico internazionale di armi e stupefacenti di una organizzazione collegata al clan calabrese di Giovine, è partita da una indagine della procura distrettuale antimafia di Milano, che con Verona è una delle città maggiormente interessate. Gli ordini di custodia da eseguire, circa 150, riguardano nomi come l'associazione di stampo mafioso, il traffico internazionale di armi e stupefacenti. (Ansa)

### Giornalisti criticano la pubblicità del fumo

**TORINO.** Il circolo «Grazie non fumo», nato tra i giornalisti del quotidiano La Stampa, ha criticato la pubblicità delle sigarette Rothmans e Philip Morris, pubblicate ieri dal quotidiano sulla prima pagina del fascicolo sportivo e sul supplemento dedicato alla mostra su Rinascimento in corso a Venezia. I redattori aderenti al circolo contestano «la pubblicazione di messaggi di marketing che, aggrando in modo subdolo la legge che vieta la pubblicità delle sigarette, tendono a nascondere una tragica realtà».

### Suicidio mancato condannato a due mesi

**LA SPEZIA.** Mario D., 25 anni, di La Spezia, che due anni fa aveva tentato di togliersi la vita con una baionetta, è stato processato ieri per porto abusivo d'arma. Il giovane, che si era salvato con il ricovero in ospedale, non è sfuggito alla giustizia che lo ha chiamato a rispondere proprio del possesso di quello stesso strumento che lui aveva scelto per togliersi la vita. Il pretore Francesco Sorrentino, dopo averlo condannato a 2 mesi e 15 giorni di arresto, ha sospeso la pena perché l'imputato è incensurato. (d. b.)

### Accusato di peculato si uccide con il gas

**ROMA.** Un'impiegata dell'ufficio postale di Monterotondo, una paese vicino a Roma, che sarebbe dovuta comparire domani davanti a un giudice con l'accusa di peculato (si sarebbe appropriata di denaro sul posto di lavoro), si è uccisa respirando l'ossido di carbonio della caldaia della sua abitazione. Il corpo della donna, G. G., di 40 anni, originaria di Palermo, è stato trovato ieri mattina nel locale della caldaia, che aveva trasformato in una camera a gas, dai vigili urbani avvertiti dai suoi colleghi, insospettiti dall'assenza dal lavoro. Secondo i carabinieri di Monterotondo il suicidio sarebbe da collegare proprio al fatto che la donna doveva comparire in tribunale. (Ansa)

Il nuovo convento voluto dal Papa ospiterà otto suore di clausura

## Ma Giovanni Paolo II dovrà saltare l'inaugurazione

**CITTA' DEL VATICANO.** Per la prima volta nella sua storia il papa ospiterà un monastero di clausura femminile: lo ha voluto Giovanni Paolo II, per ringraziare la Madonna per avergli salvato la vita, il 13 maggio 1981. Il 13 maggio - venerdì prossimo - è il giorno in cui si celebra in tutto il mondo cattolico la festa della Madonna di Fatima, oggetto di una venerazione speciale da parte di Papa Wojtyła; è anche l'anniversario del tentativo di omicidio compiuto da Ali Agca, e proprio quel giorno Giovanni Paolo II ha scelto per l'inaugurazione del minuscolo monastero di vita contemplativa creato nella città lussuosa. Il presidente avrebbe certo voluto essere presente alla cerimonia, ma apparso difficile che i medici del Policlinico



Gemelli gli diano il permesso di tornare a casa così a breve scadenza.

Da venerdì prossimo otto monache clarisse, di sei nazionalità diverse, si ritireranno nel convento. Un monastero minuscolo: circa mille metri quadri, ricavato per la maggior parte da uno stabile preesistente, la «Casetta Giardinia». È un piccolo edificio, senza grandi pretese architettoniche, anzi, collocato all'interno del giardino, a mezza costa del colle vaticano, nella parte che degrada verso la basilica, non lontano dalle mura di

## In Vaticano le suore di clausura

### Tredici anni dopo l'attentato a papa Wojtyla

comprende la cappella, il Coro riservato alle clarisse, separato da una grata in ferro dalla navata della chiesa. Fortinaria e parlatario sono al piano terreno. Le comunicazioni con la zona claustrale saranno consentite solo attraverso la tradizionale «ruota». Qualche cella si affaccia - ma le aperture verso l'esterno sono, come vuole la tradizione, limitate, verso il piccolo giardino, ai bisogni di un monastero, che prospera all'interno della Città. Il convento è circondato da una spessa siepe di sempreverde, ed è costruito con la massima sobrietà: mattoni a vista, sin all'interno che all'esterno, e trapezoidale, per conservare l'impronta di altissima povertà voluta da Santa Chiara per le sue monache.

Ogni cinque anni otto suore di

verse, appartenenti a differenti istituti e ordini religiosi contemplativi entreranno nel monastero. Per l'inaugurazione sono state scelte otto clarisse, che saranno guidate dalla Madre Badessa Chiara Cristiana, che fino a poche settimane orsono oronava responsabile del Protomonastero di Assisi. La ricorrenza dell'ottavo centenario di Santa Chiara, compagna di S. Francesco di Assisi, ha provocato che diversi Paesi diversi (Italia, Bosnia, Canada, Nicaragua, Rwanda e Filippine) in realtà verranno prossimi solo sette di loro siano presenti, perché la guerra in Rwanda impedirà all'ottava religiosa di essere presente all'appuntamento.

Nella casetta, costruita molti

anni fa per la Gendarmeria Pontificia le suore vivranno secondo quanto recita lo «Statuto»: «Lo scopo specifico di questa comunità è il ministero della preghiera, dell'adorazione, della lode e della riparazione, per essere così preghiera orante nel silenzio e nella solitudine, a sostegno del Santo Padre nella sua quotidiana sollecitudine per tutta la Chiesa. Un sostegno più volte chiesto dal Pontefice, anche per la Curia Romana: essa sarà stimolata - scrive "L'Osservatore" - a far sì che la sua complessa organizzazione risulti sempre fedele espressione del respiro della Chiesa, e cerchi, nel suo ritmo di lavoro, di sincronizzarsi col cuore di Dio».

Marco Tosatti

Ostia, ennesima aggressione. Salvato da un metronotte

## Polacco picchiato a sangue da una squadra di naziskin

**ROMA.** I naziskin hanno colpito ancora. Ad Ostia, pochi chilometri dalla capitale, la scorsa notte un giovane polacco è stato malmenato, a sangue.

Lo ha salvato l'arrivo di un metronotte. L'auto della guardia è stata scambiate per una della polizia e il gruppo di skin, sei o sette, è scappato lasciando il giovane extracomunitario per terra.

La sceneggiatura è brutalmente identica a quella delle altre aggressioni razziste avvenute a Ostia. Poco prima della mezzanotte il polacco, Boguslaw Borski, di trent'anni, è sceso dall'autobus con cui tornava a casa. Sullo stesso mezzo viaggiava anche la banda di nazi. I giovani hanno puntato la «preda» per tutta la corsa e poi la hanno seguita.

Corredo di svastiche e giubbotto nero «bombers» di ordinanza il gruppo di testardate, intenzionato a menar le mani, ha iniziato a insultare Boguslaw. «Pezzo di merda», gli hanno gridato in faccia. Poi giù con le botte.

«È mancato poco - ha detto il vigilante - che il polacco finisse sotto le ruote dell'autobus quando l'autista si

è mosso per riprendere la corsa».

Il polacco in quel momento si trovava a terra sotto i colpi dei suoi aggressori e la ruota del mezzo gli ha sfiorato un braccio.

Ma l'autista dell'Atac non si è accorto di niente. Né di quello che è successo prima sull'autobus, né dell'epilogo in strada. Il dirigente del commissariato di Ostia lo risentirà di nuovo.

«È l'ennesimo episodio di violenza razzista che si ripete in questa cittadina del litorale romano, ormai parte integrante dell'hinterland. L'ultimo, eclatante, risale al 21 febbraio scorso quando un tunisino venne picchiato selvaggiamente in un raid di teste rasate».

Anche lui è stato puntato dai suoi aggressori sull'autobus con il quale tornava a casa. Allora la città si divise: una parte di Ostia con An, il tunisino, una parte con i giovani teppisti dalle idee che tornano come un incubo da un passato remoto.

«I neri e gli immigrati ci rubano il lavoro», dissero a giustificazione di una violenza assurda. (m. c.)

Lecce, il quindicenne riportato a casa dalla polizia

## Inventa il rapimento «Volevo divertirmi»

**LECCE.** I suoi genitori temevano il rapimento, ma Corrado Marullo, 15 anni, era fuggito. Il sequestro l'aveva inventato lui. Dalla stazione di Bari aveva telefonato ai bisogni di un monastero, che prospera all'interno della Città. Il convento è circondato da una spessa siepe di sempreverde, ed è costruito con la massima sobrietà: mattoni a vista, sin all'interno che all'esterno, e trapezoidale, per conservare l'impronta di altissima povertà voluta da Santa Chiara per le sue monache.

Ogni cinque anni otto suore di

diciendo al fratello: «Ho appuntamento con un amico. Non era più rientrato. Si era pensato che Corrado, figlio di una farmacia e di un imprenditore agricolo, potesse essere ostaggio dell'Anonima. I conti tornavano se si pensava a Mario Palumbo, cugino della madre, imprenditore molto ricco. Sarebbe arrivata a lui la richiesta di riscatto? Le forze dell'ordine ci hanno impiegato pochissimo a capire la verità.

Corrado Marullo è arrivato dal ragazzo: «Mi preparavo a telefonare ai miei coetanei di misurarmi in imprese del genere, non portano a niente. Negando di aver avuto problemi con la famiglia o a scuola, Corrado, pentito, ha ammesso di essere fuggito per dimostrare a se stesso di averne le capacità.

Nel pomeriggio, prima di essere ascoltato dal sostituto procuratore Laura Liguori, ha incontrato i genitori. La vicenda di Corrado passa ora al tribunale dei minori per simulazione di reato. (s. l.)



Corrado Marullo

## AVVISO AI POSSESSORI DI BAYGON GE...

**Apparecchi acquistati nel 1993 Bayer S.p.A. in seguito ad alcuni casi di surriscaldamento dell'apparecchio a causa di resistenze difettose che possono determinare pericolo di combustione ha deciso di ritirare il suddetto prodotto.**

**Bayer S.p.A. si scusa per il disturbo arrecato ed invita i possessori a telefonare al numero verde indicato per informazioni sulle modalità di sostituzione.**

**167 01 1078  
NUMERO VERDE**